

Terzo settore. Rimborsi per il 2009 non ancora ultimati

Il 5 per mille in ritardo azzoppa i bilanci Onlus

Elio Silva

Il 5 per mille, dopo aver fatto sognare il mondo non profit ed essersi imposto come best practice di sussidiarietà fiscale (è il contribuente, infatti, a scegliere direttamente a chi devolvere una quota della propria Irpef), sta ora togliendo il sonno agli stessi beneficiari. Le ragioni della progressiva mutazione verso l'incubo nascono dalla constatazione che per gli anni passati i rimborsi tardano, mentre per il futuro non c'è alcuna certezza di rifinanziamento (la norma è rimasta fin qui provvisoria ed abbisogna di una dote ad hoc nella legge finanziaria). Così, dopo aver avviato e mantenuto in vita progetti economicamente sostenibili sulla base di entrate attese, molte organizzazioni si trovano ora a fronteggiare seri e immediati problemi di liquidità.

Un aiuto sta arrivando dal sistema bancario: tutti i maggiori gruppi creditizi, oltre agli istituti di credito cooperativo e alla banca popolare Etica, hanno messo in campo offerte di finanziamento a fronte dei crediti delle Onlus. Queste anticipazioni, ovviamente, hanno comunque un costo e stanno diventando fonte di ulteriori preoccupazioni all'interno del mondo non profit, in una fase già difficile per la pesante crisi economica in atto e nel momento in cui si stringono i tempi per l'approvazione del budget 2012.

A riproporre con forza la questione del 5 per mille è stato, la settimana scorsa, il Forum del Terzo settore, con una dura protesta contro il ritardo, definito «inaccettabile», dei pagamenti per il 2009 (anno d'imposta 2008). I rimborsi, oltre a essere fuori tempo massimo, hanno riguardato finora solo importi fino a 500mila euro, lasciando a bocca asciutta praticamente tutti i grandi enti, ossia i più "votati" dai contribuenti. Non solo: per diverse associazioni l'arre-

trato risale addirittura al 2008, ossia alle quote calcolate sui redditi 2007. Andrea Olivero, portavoce del Forum e presidente delle Acli, rinnova l'appello al ministro dell'Economia: «Bisogna accelerare i tempi, ma anche trovare le integrazioni di cassa necessarie a ripagare tutte le opzioni effettivamente espresse dai cittadini. È impensabile lasciare le organizzazioni destinatarie senza le entrate di loro spettanza e mettere così a rischio la realizzazione delle attività sociali».

Anche più fosco il quadro per l'edizione del 2012. Le iniziative parlamentari volte a stabilizzare la norma, benché bipartisan, sono arenate. La prossima legge finanziaria dovrebbe conferma-

CON IL CONTAGOCCE

A destinazione gli importi sotto i 500mila euro, ma «big» in lista d'attesa Per il 2012 niente certezze sul rifinanziamento

re lo stanziamento, ma la consuetudine al "tetto" (cioè un limite alle erogazioni, che di fatto abbassa l'aliquota ben al di sotto del 5 per mille nominale) lascia poco spazio alle illusioni. Una delle poche certezze è rappresentata dal fatto che, come stabilito dalla manovra di Ferragosto, tra le categorie beneficiarie ci saranno anche le «attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici». La platea dei concorrenti, dunque, sarà verosimilmente più ampia del passato.

Una lettera-appello per far uscire il 5 per mille dal dimenticatoio è stata inviata nei giorni scorsi al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e ai presidenti delle Camere da Cecilia Strada, presidente di Emergency. Vi si ricorda «la mancanza, nell'attuale agenda politica,

di un tema che sta particolarmente a cuore a chi è impegnato a trasformare il sostegno che i cittadini garantiscono con le donazioni in atti e fatti concreti a favore dei più deboli e bisognosi». Servirebbe, secondo Emergency, una legge che «eliminando l'attuale precarietà della misura possa garantire tempi di comunicazione dei dati, di effettiva erogazione dei contributi e di rendicontazione certi, sui quali le associazioni del Terzo settore possano contare nell'impostare e programmare i propri impegni finanziari».

L'organizzazione suggerisce anche un pacchetto di sei proposte per rendere più efficace lo strumento del 5 per mille. Al di là degli specifici aspetti tecnici, il filo conduttore è lo stesso che accomuna tutte le istanze del mondo non profit: la norma ha fin qui goduto, infatti, di elevato gradimento e straordinaria adesione da parte dei cittadini-contribuenti, ma va stabilizzata perché possa dare frutti certi.

Il tema è destinato a riproporsi, venerdì 14 e sabato 15, anche nelle «Giornate di Bertinoro per l'economia civile», uno degli appuntamenti annuali più attesi dalla galassia non profit, giunto all'undicesima edizione. Come spiega Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il Terzo settore nonché della commissione scientifica di Aiccon, l'associazione che promuove l'evento, «i prossimi mesi saranno decisivi. Da una parte bisognerà verificare l'impatto che avrà il federalismo fiscale sulla nostra società e come cambierà, di conseguenza, il ruolo del non profit; dall'altra occorrerà ridefinire la funzione del Terzo settore nella gestione dei beni pubblici e nella sfida per ridurre le disuguaglianze». Il tutto facendo i conti con la crisi, che sta mettendo a dura prova non solo la sfera pubblica e l'impresa, ma anche la stessa economia civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

